

Approvato con Delibera di Consiglio n. 148/2015 del 11/04/2015 dell'Ordine degli Psicologi della Sardegna.

Prot. n. 390 del 07/04/2015

**RELAZIONE DEL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
PER LA TRASPARENZA**

Oggetto: PROPOSTA DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2015 - 2017.

Con la delibera n. 145 del 2014, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha ritenuto "applicabile le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla l. n. 190/2012 e decreti delegati agli ordini e ai collegi professionali" e, per l'effetto, ha precisato che i suddetti enti devono predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, nonché quello della trasparenza.

- Sulla base di tali recenti obblighi normativi, ho proceduto a creare un gruppo di lavoro interno all'Ordine degli Psicologi della Sardegna (di seguito Ordine), in modo tale da avviare un processo di analisi della complessiva attività amministrativa di competenza dell'Ente, da porre alla base della redazione del progetto di Piano proposto allo stesso Ordine (che si allega sub ALL. 1). In questo senso, si sono svolti una serie di incontri presso gli uffici dell'Ordine tra le diverse strutture organizzative dell'Ente; in particolare, hanno collaborato alla stesura del documento oggetto della proposta:

- i. Il Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Sardegna, quale rappresentante dell'organo di indirizzo politico e di gestione amministrativa dell'Ente;
- ii. I Consiglieri delegati per la materia dall'Ordine: Maria Carmen Ghiani, Maria Mameli;

iii. L'Ufficio disciplinare dell'Ordine degli Psicologi della Sardegna: Silvana Soi, Maria Carmen Ghiani;

iv. I consulenti giuridici dell'Ente: Avv. Gianfranco Macciotta.

La prima fase di elaborazione della proposta di Piano ha riguardato la ricognizione e lo studio della normativa in tema di corruzione e trasparenza, contenuta nella legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", nel decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", nonché nel decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" e nel decreto del presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante "codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".

Tali fonti normative hanno permesso di individuare e comprendere gli obiettivi posti dal Legislatore nelle materie della corruzione e della trasparenza, utili a delineare le linee di studio generali da porre a fondamento della proposta di Piano.

In aggiunta a ciò, si è provveduto ad analizzare le direttive impartite dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione in sede di Piano Nazionale Anticorruzione e dei relativi allegati, mediante i quali si è potuto acquisire e sviluppare la metodologia di redazione della proposta di Piano, inteso come un "processo che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno", "un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di possibile esposizione al fenomeno corruttivo" (cfr. P.N.A., pag. 10).

In ultima analisi, si è proceduto alla ricognizione della normativa in materia di professione di psicologo e della documentazione interna all'Amministrazione, al fine di applicare la metodologia

delineata nel P.N.A. e relativi allegati alla realtà organizzativa e funzionale dell'Ordine; in questo senso, particolare rilevanza hanno assunto i regolamenti organizzativi e le delibere consiliari, utili a individuare efficacemente le aree di attività più sensibili al fenomeno corruttivo.

Successivamente a tale prima fase, il gruppo di lavoro da me coordinato, ha predisposto la mappatura di tutti i processi amministrativi compiuti dall'Ordine, seguita dall'inserimento di ciascuno di questi processi all'interno delle macro aree di riferimento. Segnatamente, si è preso atto, in primo luogo, della suddivisione per aree indicata nel P.N.A. e nell'art. 1, comma 16, L.190/2012, secondo cui si devono distinguere i procedimenti di:

- a. autorizzazione o concessione;
- b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui al d.lgs. 165/2001.

Tali procedimenti corrispondono, poi, ai seguenti processi:

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

L'analisi compiuta sulla documentazione interna dell'Ordine, nonché sul concreto svolgersi dei processi amministrativi di propria competenza ha però suggerito di elaborare una diversa e più

idonea suddivisione, in ogni caso rispettosa degli obblighi imposti dalla normativa anticorruzione; a tale scopo, si è proceduto all'inserimento dei processi di competenza dell'Ente all'interno della cd. area istituzionale, che riguarda le attività che l'Ente svolge in base ai compiti ad essa riconosciuti dall'insieme delle norme vigenti (cfr. Tabella 1 della proposta di Piano).

Successivamente, il gruppo di lavoro ha identificato per ciascun processo il rischio attendibile, inteso come ipotesi astratta di comportamento pregiudicante la corretta ed efficace gestione del processo considerato e il reato astrattamente ipotizzabile; i risultati di tale procedimento sono riportati nella Tabella 2 della proposta di Piano.

Per fornire una visione completa, precisa e facilmente accessibile del lavoro svolto in questa fase, si è preferito attribuire a ciascun processo un valore numerico progressivo, tale da indicare il rischio di corruzione, secondo la nota di lettura riportata di seguito alla Tabella 3 della proposta di Piano. L'elaborazione della scala numerica in questa sede sfruttata è il frutto di un'attenta analisi delle direttive elaborate dall'A.N.A.C. alle quali pertanto si rinvia.

All'esito delle fasi sin qui esposte, il gruppo di lavoro ha potuto individuare per ogni attività amministrativa compiuta dall'Ente le più opportune misure di prevenzione al fenomeno corruttivo sia di carattere generale, intese come quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso, sia di carattere speciale, riferite cioè al singolo processo esaminato. L'insieme delle misure adottate è riportato analiticamente nella Tabella 4.

Nelle Sezioni seguenti, infine, sono state presentate le ulteriori misure generali attinenti al profilo della formazione in tema di corruzione, al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato da Questo Ordine, agli adempimenti sul personale derivanti dall'applicazione del d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 e alle misure in tema di trasparenza.

Sotto quest'ultimo profilo, si rileva preliminarmente, che si è preferito redigere il Piano triennale della trasparenza unitamente a quello sulla corruzione, come suggerito dall'art. 10 del d.lgs. 33 del 2013. In secondo luogo, si sottolinea che tale documento programmatico è stato redatto sulla base di due direttive:

1. esporre lo stato di attuazione da parte dell'Ordine degli obblighi di pubblicazione imposti dal d.lgs. 33 del 2013, mediante la specificazione dei dati già pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente (cfr. Tabella 6 della proposta di Piano);

2. individuare gli obiettivi dell'Ente per sviluppare e implementare l'accesso alle informazioni da parte dell'utenza, al fine di garantire la realizzazione del principio di trasparenza, inteso come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della pubblica amministrazione".

Al termine della individuazione di tutte le misure necessarie a garantire gli scopi e la ratio della normativa in tema di anticorruzione e trasparenza, si è provveduto ad indicare le misure di trasmissione e pubblicazione del Piano più opportune per la massima diffusione dei contenuti dello stesso.

In conclusione, si è redatto la proposta di Piano allegata a tale relazione al duplice scopo di perseguire i fini indicati dal Legislatore nella normativa sopra richiamata e di ripensare i processi amministrativi di competenza dell'Ordine per offrire ad esso gli strumenti di intervento necessari a garantire una maggior efficienza, efficacia ed economicità.

La responsabile
Tiziana Fois